



Regione Calabria



Calabria
Film
Commission



CYBERCRIME FILM FESTIVAL

Premio Speciale "Lucia Abinso"



Consiglio regionale
della Calabria



AUTORITÀ PER LE
GARANZIE NELLE
COMUNICAZIONI



TEATRO POLITEAMA
MARIO FOGLIETTI
CATANZARO

CYBERCRIME FILM FESTIVAL

Nasce da una convinzione tanto semplice quanto radicale: la prevenzione dei reati digitali contro i minori non può essere delegata soltanto alla repressione, né affidata a interventi sporadici di comunicazione istituzionale, per quanto autorevoli. Perché il digitale, oggi, non è più un accessorio della vita: è un ambiente di vita. È lì che i ragazzi abitano ogni giorno, costruiscono identità e reputazione, cercano approvazione, misurano il proprio valore, sperimentano appartenenza; ed è sempre lì, spesso senza rendersene conto, che possono attraversare umiliazione, ricatto, isolamento, perdita di controllo dell'immagine e dei dati, paura di parlare, vergogna di chiedere aiuto. Prima del reato e prima della vittimizzazione, quasi sempre, c'è una fragilità: emotiva, relazionale, identitaria. È su quella soglia invisibile – delicata e quotidiana – che la prevenzione deve intervenire: non con allarmi passeggeri, ma con metodo, continuità e responsabilità.

Per questo il Cybercrime Film Festival non è una rassegna cinematografica "a tema". È molto di più: è il più grande percorso pubblico di Media Education dedicato ai giovani, un dispositivo educativo strutturato che usa il linguaggio cinematografico come strumento di tutela, consapevolezza e responsabilità. La sua natura è rivoluzionaria perché ribalta lo schema consueto: i giovani non sono destinatari passivi di regole e ammonimenti, ma diventano soggetti, attori e protagonisti assoluti. Qui non si "parla dei ragazzi": si costruisce con i ragazzi un'esperienza che li rende capaci di leggere la rete, riconoscere il rischio, nominare le emozioni, comprendere conseguenze e alternative, fidarsi di chiedere aiuto, ritrovare la misura del limite come forma di protezione.

Il cinema è lo strumento privilegiato perché unisce conoscenza ed emozione, norma ed esperienza, immedesimazione e scelta. Le storie rendono visibile l'invisibile: la dinamica del branco dietro un commento, l'escalation dietro uno screenshot, la trappola dietro un messaggio "gentile", il ricatto dietro una richiesta apparentemente innocua, l'isolamento dietro un profilo "perfetto". Rendono leggibile la catena che porta dal gesto impulsivo al danno, dal danno alla violazione, dalla violazione alla paura. E soprattutto rendono possibile ciò che spesso manca nei modelli educativi tradizionali: una comprensione non astratta, non moralistica, non colpevolizzante. Il Festival trasforma questa potenza narrativa in un percorso educativo misurabile e protettivo: visioni guidate, mediazione emotiva e civica, dispositivi decisionali, masterclass, laboratori, spazi di ascolto. Non si limita a "sensibilizzare": costruisce contesti in cui i ragazzi imparano ad abitare la rete senza esserne travolti.

NATURA PUBBLICA DEL PROGETTO E FINALITÀ



Il Cybercrime Film Festival – Premio Lucia Abiuso è un’iniziativa pubblica di Media Education e promozione della legalità digitale, concepita come strumento di prevenzione primaria del cybercrime e di tutela della fragilità psicologica dei minori, attraverso l’uso consapevole del linguaggio cinematografico e audiovisivo. Nasce da un’idea del Co.Re.Com. Calabria, elaborata con la compartecipazione dell’Assessorato regionale alla Legalità della Regione Calabria e della Calabria Film Commission, con il patrocinio dell’AGCOM, in coerenza con gli indirizzi nazionali sulla Media Education e sulla protezione dei soggetti vulnerabili nell’ecosistema digitale.

La finalità pubblica è chiara e concreta: costruire fattori di protezione prima che il rischio diventi danno, sostenendo consapevolezza, competenze emotive, responsabilità e capacità di chiedere aiuto. In questa prospettiva la legalità digitale non è un insieme di divieti: è una grammatica di tutela della persona, dell’identità e delle relazioni. È la differenza tra un confine che limita e una protezione che salva.

L’ARCHITETTURA PROTETTIVA: GIOVANI PROTAGONISTI, SENZA ESPOSIZIONE DEI PIÙ PICCOLI

La rivoluzione del Festival è nel suo modello: i giovani protagonisti, ma con a distinzione rigorosa e protettiva tra chi produce contenuti educativi e chi ne beneficia direttamente. Questa architettura evita l’esposizione dei più piccoli e impedisce che la fragilità diventi spettacolo.

I soggetti produttori – scuole secondarie di secondo grado, università, accademie – assumono un ruolo attivo e generativo: realizzano cortometraggi originali sui temi del cybercrime, della legalità digitale, della fragilità psicologica e della tutela dei minori, all’interno di un percorso guidato che rafforza responsabilità narrativa, etica della rappresentazione e consapevolezza del danno umano e giuridico. Non si chiede loro solo “creatività”: si chiede maturità, consapevolezza, capacità di raccontare senza ferire.

I destinatari educativi prioritari – scuole secondarie di primo grado e primi anni delle scuole secondarie di secondo grado – vivono invece il cuore formativo del Festival attraverso visioni guidate, laboratori di Media Education, spazi di confronto e ascolto calibrati sull’età. L’esperienza è accompagnata e mediata: si lavora su riconoscimento del rischio, emozioni, alternative possibili, modalità di richiesta d’aiuto, costruzione di fiducia verso adulti e istituzioni. È così che il Festival opera “prima”: prima del reato, prima della vittimizzazione, prima dell’intervento giudiziario.

CYBERCRIME CONTRO I MINORI: FRAGILITÀ EVOLUTIVA E PREVENZIONE EDUCATIVA



Per cybercrime contro i minori si intendono condotte penalmente rilevanti realizzate attraverso strumenti informatici e digitali che incidono su dignità, riservatezza, libertà personale, integrità psicologica e diritto a uno sviluppo armonico. Ma non è un fenomeno solo tecnico o giuridico: agisce su dinamiche emotive e relazionali tipiche dell'età evolutiva e viene amplificato dall'immediatezza e dalla diffusione potenzialmente illimitata dei contenuti.

Adescamento online, diffusione non consensuale di immagini intime, estorsione sessuale, furto d'identità e violazioni della privacy colpiscono in modo particolarmente incisivo perché intercettano bisogni profondi di riconoscimento, appartenenza e accettazione. Il danno spesso assume la forma della vergogna e del silenzio: e il silenzio, nel digitale, è un acceleratore di vulnerabilità. La prevenzione efficace richiede interventi educativi anticipati: consapevolezza, competenze emotive, capacità di leggere contesti e intenzioni, fiducia nel chiedere aiuto. La Media Education – intesa come educazione alla relazione con i media, non come semplice alfabetizzazione tecnologica – diventa il cuore del modello. Il cinema offre una mediazione protetta che permette ai ragazzi di riconoscersi nelle storie senza sentirsi giudicati, nominare emozioni, comprendere conseguenze e alternative.

REATI EMERGENTI: UN RISCHIO PIÙ SOFISTICATO, UNA RISPOSTA PIÙ INTELLIGENTE

L'accelerazione tecnologica ha ampliato l'area del rischio: intelligenza artificiale generativa, ambienti immersivi, social visivi, strumenti di manipolazione, profili artificiali e bot possono rendere le condotte abusive più pervasive, più rapide e meno riconoscibili. In molti casi non serve un contatto diretto: il danno può nascere da contenuti replicabili, permanenti e sottratti al controllo del minore.

Il Festival affronta questi fenomeni con un metodo preciso: contenuti educativi prodotti con responsabilità dai giovani più grandi e utilizzati in percorsi guidati per i più giovani. La tecnologia non viene demonizzata né banalizzata: viene compresa, narrata, decodificata e trasformata in consapevolezza.



PERCHÉ UN FILM FESTIVAL: IL CINEMA COME LINGUAGGIO DI TUTELA, NON COME "CONTENITORE"

Regole e divieti, da soli, spesso non cambiano i comportamenti. Le storie, invece, aprono accessi: permettono di riconoscersi senza esporsi, di comprendere senza essere colpevolizzati, di sentire prima ancora di giudicare. Il cinema unisce riflessione e immedesimazione, tutela giuridica e comprensione umana. Il Film Festival non è il contenitore: è il dispositivo. È lo spazio pubblico in cui la legalità digitale diventa protezione e la fragilità viene accompagnata, non stigmatizzata.

IL FORMAT: TRE GIORNATE CHE SONO TAPPE DI UN PERCORSO, NON "EVENTI"

Il Festival si sviluppa in tre giornate consecutive progettate come esperienza formativa progressiva.

GIORNO

1

Consapevolezza, legalità, protezione: visioni guidate per i più giovani con mediazione educativa; masterclass per i produttori su "Cinema e legalità digitale", dove il caso viene tradotto in struttura narrativa; e un dispositivo innovativo di visione a snodi decisionali, in cui il pubblico è chiamato a riconoscere il momento in cui una scelta cambia il destino della storia.

GIORNO

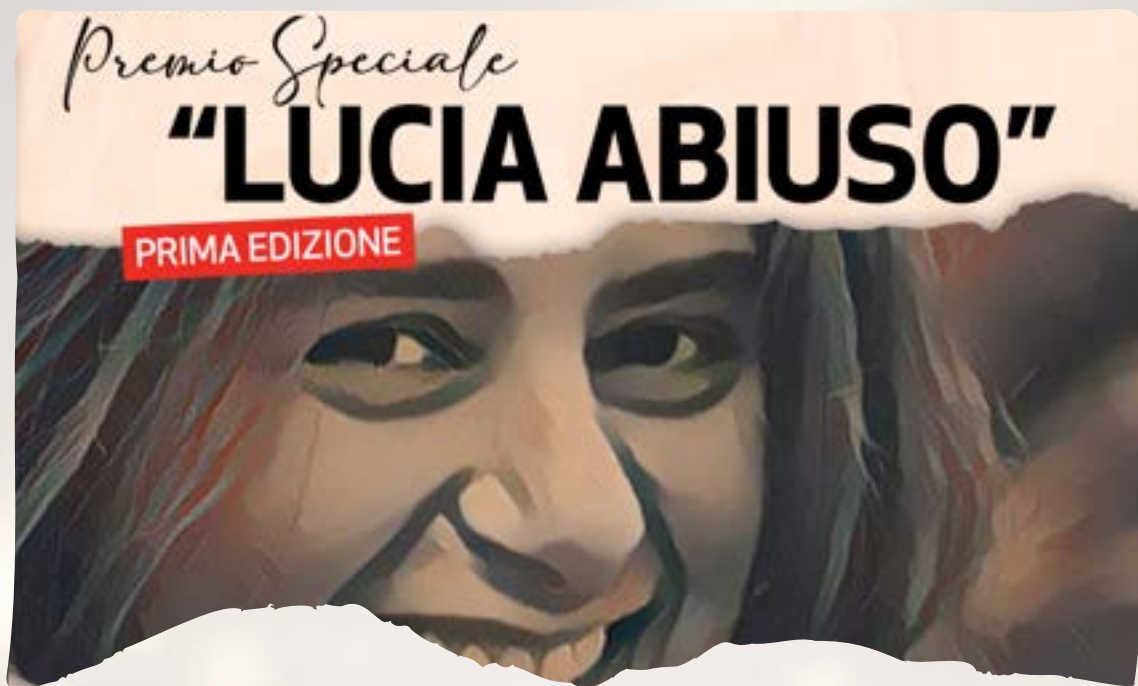
2

Esperienza, fragilità, responsabilità: laboratori di Media Education per i più giovani orientati alle emozioni e alla richiesta d'aiuto; masterclass per i produttori su "Fragilità, identità, immagine", per imparare a raccontare senza spettacolarizzare; dispositivi come simulazione narrativa (il cortometraggio letto come caso reale da più prospettive) e laboratorio decisionale con esiti alternativi.

GIORNO

3

Comunità, restituzione, futuro: restituzione pubblica e continuità; percorsi formativi speciali per valorizzare competenze e generare diffusione territoriale; premiazione come riconoscimento del valore educativo delle opere, premiando impatto formativo, responsabilità narrativa e capacità di parlare ai più giovani con rispetto e verità.



IL PREMIO LUCIA ABIUSO AL CYBERCRIME FILM FESTIVAL: UN CAMMINO, UNA DISCIPLINA, UNA RIVOLUZIONE

Questo progetto non nasce da un'illuminazione improvvisa, né da un entusiasmo di stagione. Nasce da un'urgenza e si costruisce con disciplina: passo dopo passo, ascolto dopo ascolto, confronto dopo confronto. La domanda iniziale – semplice e disarmante – ha imposto una risposta viva: mostrare che il Corecom Calabria è presidio di tutela, argine e presenza nel luogo più complesso del nostro tempo: la rete.

Il Premio Lucia Abiuso è stato il primo laboratorio operativo: ha dimostrato che la narrazione, se guidata e responsabile, può diventare prevenzione. Da lì l'evoluzione è stata naturale e necessaria: trasformare un premio in un Festival; un evento in un'architettura educativa; un'esperienza locale in una visione capace di parlare al Paese e all'Europa. È in questo passaggio che prende forma la rivoluzione: non "parlare dei giovani", ma costruire con i giovani un dispositivo di consapevolezza; non limitarsi a proteggere, ma educare alla protezione; non inseguire emergenze, ma anticiparle con cultura, metodo e comunità.

Il Cybercrime Film Festival è l'approdo di un lavoro che ha scelto di camminare prima di correre: istituzioni, scuola, scienza, cultura e famiglie nella stessa direzione. Qui la legalità digitale non è un confine che limita: è una protezione che salva. E il cinema non è intrattenimento: è prevenzione, ascolto, responsabilità. Ma soprattutto è una promessa concreta: i giovani non al centro come slogan, bensì al centro come protagonisti veri, capaci di trasformare la fragilità in consapevolezza e la consapevolezza in futuro.